

# Marcel Danesi, Pierangela Diadori, Stefania Semplici

## *Tecniche didattiche per la seconda lingua*

Benedetta Garofolin

Università degli Studi di Padova, Italia

**Recensione di** Danesi, M.; Diadori, P.; Semplici, S. (2018). *Tecniche didattiche per la seconda lingua. Strategie e strumenti, anche in contesti CLIL*. Roma: Carocci, 334 pp.

Come suggerisce il titolo, l'ultima opera di Danesi, Diadori e Semplici fornisce al lettore uno sguardo d'insieme sulle principali tecniche glottodidattiche per la seconda lingua. Marcel Danesi è professore ordinario di semiotica all'Università di Toronto; Pierangela Diadori è professoressa ordinaria di linguistica italiana all'Università per Stranieri di Siena, dove dirige il Centro DITALS (Docenti di italiano a stranieri. Certificazione di competenza in didattica dell'italiano a stranieri); Stefania Semplici è dottore di ricerca in linguistica e didattica dell'italiano a stranieri e coordinatrice del centro DITALS.

La panoramica, offerta dal volume, procede dalle tecniche suddivise in base ai metodi per l'insegnamento della L2, alle tecniche per lo sviluppo delle competenze generali e delle competenze linguistico-comunicative in L2, passando per le tecniche per la realizzazione delle attività linguistico-comunicative, fino alle tecniche in contesti CLIL, tecniche ludiche e tecniche e modelli di gestione della classe. Il volume è corredato di numerosi esempi tratti da manuali di italiano come lingua straniera e si conclude con due appendici: la prima è un quadro sinottico con le 50 tecniche didattiche ritenute più signi-



**Edizioni**  
Ca' Foscari

Submitted 2019-05-06  
Published 2020-11-07

### Open access

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Garofolin, B. (2020). Review of *Tecniche didattiche per la seconda lingua. Strategie e strumenti, anche in contesti CLIL*, by Danesi, M.; Diadori, P.; Semplici, S. *EL.LE*, 9(3), 477-482.

477

DOI 10.30687/ELLE/2280-6792/2020/03/009

ficative per l'insegnamento della seconda lingua e la seconda sintesi tecniche, modelli operativi e operazioni didattiche.

Il primo capitolo propone una sintesi degli approcci e dei metodi per l'insegnamento della L2. Gli autori mettono in luce che fino agli anni Novanta la visione didattica operava all'interno di un sistema intellettuale 'chiuso' in quanto si favoriva una particolare filosofia dell'apprendimento (strutturalismo, comportamentismo, generativismo, ecc.) con la conseguente elaborazione di formule, metodi e tecniche didattiche. Si è poi passati ad un sistema psicodidattico operativo 'aperto' in quanto è «sensibile a fattori di apprendimento linguistico documentati da diverse discipline, cioè a fattori biologici, cognitivi, sociali, culturali, affettivi, motivazionali» (17).

Da qui si è sviluppato il *proficiency movement*. Dopo aver illustrato i principali metodi e approcci che si sono susseguiti nel corso degli anni, gli autori affermano che le prassi didattiche del XX secolo possono essere raggruppate in quattro categorie: i metodi deduttivi, i metodi induttivi, gli approcci comunicativi e gli approcci affettivi. Inizialmente si parlava di metodi ma dagli anni Sessanta il concetto di metodo è stato messo in discussione e si è prediletto quello di approccio. Ma, attorno agli anni Ottanta, anche il concetto di approccio è risultato limitato, poiché si è passati ad una visione interdisciplinare che è alla base del *proficiency movement* «che cercò di delineare quali fossero le abilità necessarie per portare uno studente a essere veramente *proficient*» (41). Il capitolo si chiude con una tabella di sintesi dei metodi e degli approcci a partire dal metodo grammaticale-traduttivo per arrivare ai vari metodi affettivi.

Nel secondo capitolo sono illustrate le tecniche didattiche nei vari metodi per l'insegnamento della L2. *L'excursus* è preceduto dal contributo di Danesi, il quale divide le tecniche in strutturali, visive, ludiche e umoristiche; si passa poi al contributo di Balboni, il quale suddivide le tecniche in base alle abilità linguistiche e propone dei parametri per la valutazione delle stesse; infine, il contributo di Diadori, la quale analizza le tecniche dal punto di vista dell'apprendente, del docente e in relazione agli obiettivi. Per ciascun metodo analizzato nel precedente capitolo viene messa in luce la concezione dell'oggetto di insegnamento - cioè della lingua -, il ruolo del docente, l'obiettivo e le relative tecniche glottodidattiche necessarie per il suo raggiungimento. Tutte le tecniche sono presenti anche nelle tabelle nelle appendici del volume.

Il terzo capitolo affronta le tecniche per lo sviluppo delle competenze generali e delle competenze linguistico-comunicative in L2. Ciò è strettamente legato al CEFR (*Common European Framework of Reference for Languages*), un documento che ha molto influenzato la didattica delle lingue moderne in Europa, del quale viene presentato un quadro sinottico degli aspetti che concorrono al raggiungimento della padronanza linguistica in L2. In questo capitolo si affrontano

le tecniche collegate con le *general competences* e le *communicative language competences*, mentre nel quarto capitolo quelle connesse con le *communicative language activities* e le *communicative language strategies*. Entrambi i capitoli sono corredati di schemi molto chiari per ciascun aspetto. Per quanto riguarda il primo aspetto, le tecniche vengono suddivise a seconda che aiutino a sviluppare: le conoscenze dichiarative, cioè il sapere (lingua, cultura, conoscenze di tipo umanistico, tecnico e scientifico); le capacità procedurali, cioè il saper fare (aspetti cognitivi, prosodia, gestualità, scelte sociolinguisticamente adeguate e pragmaticamente efficaci); lo sviluppo del sé, cioè il saper essere, che «riguarda la percezione di sé e il modo in cui questa può essere modificata nel contatto con un'altra lingua/cultura» (74); la competenza di imparare a imparare, cioè il saper apprendere, la cosiddetta competenza glottomatetica. Il CEFR elenca anche gli aspetti che concorrono allo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative, che includono: le competenze linguistiche legate all'imparare a conoscere e usare il lessico e i suoi significati, la grammatica, la fonologia, la corretta pronuncia e grafia; le competenze sociolinguistiche, «che si riferiscono all'uso della L2 determinato da variabili temporali, spaziali, sociali, contestuali e dall'uso di canali comunicativi diversi (scritto, parlato, trasmesso)» (79); le competenze pragmatiche, che consentono allo studente di essere consapevole degli effetti che le sue scelte linguistiche comportano in una certa situazione.

Come anticipato, il quarto capitolo si focalizza sulle «Tecniche per la realizzazione delle attività linguistico-comunicative in L2 e lo sviluppo delle relative strategie». In questo capitolo, e nel precedente, vengono illustrate anche alcune novità portate dal CEFR e riguardanti: i descrittori di competenza su sei livelli; la distinzione tra competenze generali e linguistico-comunicative; l'inserimento della mediazione, intesa come traduzione nella didattica L2; l'utilizzo del termine *activities* e non *skills* o *abilities*; il concetto di strategia, cioè le scelte compiute dal soggetto per raggiungere il proprio scopo comunicativo. Si passa poi alle tecniche per le attività di ricezione orale e scritta in lingua seconda con un'attenzione anche per la comprensione audiovisiva, alle tecniche per la produzione orale e scritta, alle tecniche per l'interazione orale e scritta e l'interazione online, alle tecniche per la mediazione orale e scritta (a livello testuale, concettuale, comunicativo).

Il quinto capitolo è dedicato alle tecniche in contesti CLIL. Questa metodologia si è sviluppata quasi contemporaneamente alla prima versione del CEFR e nella prima parte del capitolo vengono esposti i principi della stessa: la teoria dell'*input* (comprensibile, modificato e interattivo), la distinzione fra acquisizione e apprendimento, la *noticing hypothesis*, la teoria dell'interlingua, la teoria dell'*iceberg* e i concetti di BICS e CALP, le competenze parziali in L2 e la teoria del-

le 4C. Le tecniche correlate con questa metodologia vengono divise tra: strategie di *scaffolding* che si manifestano come supporto per rendere più comprensibile l'*input*, per facilitare l'*output*, come momento per focalizzarsi sulla lingua o sul contenuto; strategie di mediazione concettuale riguardanti sia la capacità dello studente di cooperare in gruppo sia di sviluppare le abilità di studio. Il capitolo presenta anche molte esemplificazioni di attività tratte da libri di testo.

Nel sesto capitolo gli autori si concentrano sulle tecniche ludiche che si rifanno al «principio enigmistico dell'apprendimento» (155) secondo il quale l'enigma è intrinseco alla cognizione umana e, in quanto tale, fa parte del sistema di apprendimento. Mollica ha applicato questo principio alla glottodidattica in ciò che lui ha definito «ludolinguistica applicata». Molteplici sono i vantaggi derivanti dall'utilizzo di tecniche ludiche, che vengono suddivise in formali, semantiche, logiche e comunicative. Le tecniche ludico-formali si focalizzano sulle forme strutturali della lingua target; le tecniche ludico-semantiche si concentrano sul significato; le tecniche ludico-logiche presentano delle situazioni enigmistiche che devono essere risolte con la logica; le tecniche ludico-comunicative pongono lo studente in situazioni interattive.

Il settimo capitolo propone «Tecniche e modelli di gestione della classe». L'obiettivo di questo capitolo è di «affrancare le tecniche da un legame troppo stretto con i diversi approcci e metodi osservando in una prospettiva di tipo sincronico» (179). Nell'introduzione al capitolo si legge che la recente glottodidattica legittima tutte le tecniche, anche quelle che erano state escluse negli anni passati, a patto che vengano scelte e utilizzate in relazione all'obiettivo da conseguire e al momento del percorso didattico durante il quale la tecnica viene applicata. Oltre a questi due parametri, bisogna fare riferimento anche ai modelli di gestione delle attività in classe, che vengono divisi, da Diadori, in: modello a stella; modello a reticolo; modello a isolotti; modello a platea; modello a ferro di cavallo; modello laboratorio informatico e/o multimediale; modello tavolata (senza capotavola). Ogni modello prevede una diversa interazione tra docente e studente e a questo vengono collegate diverse tecniche glottodidattiche. Per i primi modelli vengono presentate anche alcune varianti. Per quanto riguarda il modello a stella, sono presentati il modello a stella tradizionale, quello a stella monodirezionale e quello a stella bidirezionale; per il modello a reticolo si fa riferimento al modello a reticolo con docente nel cerchio insieme agli apprendenti e quello con docente al centro del cerchio; per il modello a isolotti vengono spiegati il modello a isolotti composti da gruppi e quello a isolotti composti da coppie.

Nell'ultimo capitolo, le tecniche didattiche vengono classificate in base alle fasi del lavoro in aula, in una prospettiva lavorativa. Più volte gli autori chiariscono che l'elenco presentato non vuole essere

esaustivo. Innanzitutto, vengono descritti i diversi modelli operativi con la distinzione tra unità didattica, unità di apprendimento, unità didattica/unità di lavoro centrata sul testo e unità di lavoro.

La scelta sulla base della quale analizzare le tecniche didattiche è qui ricaduta sul modello suggerito da Diadori, in quanto quello in grado di ricomprendere tutte le altre proposte. (201)

Per ogni fase vengono presentate le tecniche in relazione alle operazioni che in esse è necessario eseguire. Inoltre, una tecnica può essere utilizzata per più di un'operazione, poiché può aiutare a conseguire più obiettivi. Per ciascuna tecnica sono riportati degli esempi concreti tratti da manuali di lingua. Per la fase di introduzione le operazioni per le quali sono spiegate le tecniche sono l'elicitazione e la presentazione; per la fase di svolgimento le operazioni sono la guida alla comprensione, l'analisi e l'induzione alla regola, la fissazione, il riutilizzo guidato, il riutilizzo 'produttivo' e la riflessione; per la fase di conclusione le tecniche fanno riferimento alla verifica, all'autovalutazione e al riutilizzo extra-aula. Infine, la fase di ampliamento prevede l'approfondimento e ampliamento socioculturale e culturale, il confronto interculturale e interlinguistico, il rinforzo e recupero e il rilassamento. Il volume termina con le due appendici precedentemente illustrate.

L'opera si presenta aggiornata e descrive in modo approfondito vari aspetti legati alle tecniche didattiche con l'ausilio di molteplici e chiari schemi riassuntivi. Le tecniche vengono presentate da più punti di vista per poi essere accompagnate anche da esempi nell'ultimo capitolo. Questi sono un aspetto positivo del volume, poiché ogni tecnica è spiegata sia da un punto di vista teorico sia da un punto di vista operativo, consentendo allo studioso o al docente di avere un chiaro esempio di quanto è stato presentato. L'opera risulta aggiornata poiché si fa, innanzitutto, riferimento al *Companion Volume with New Descriptors* del Council of Europe del 2018 e, inoltre, sono proposte anche delle tecniche che prevedono l'uso delle risorse online. In conclusione, un altro aspetto positivo è l'attenzione alla gestione della classe e all'organizzazione spaziale dell'aula, che è un aspetto che talvolta viene tralasciato ma è di fondamentale importanza e influisce notevolmente sull'acquisizione della lingua stessa.

